La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 297

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 24 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

OGGI I LUOGHI DI RITROVO SARANNO COMUNICATI ALLE 14.30, LA DESTINAZIONE FINALE UN'ORA DOPO. MASSIMA ALLERTA NELLE CITTÀ DOPO I DISORDINI DELLO SCORSO WEEKEND. BLITZ DELLA DIGOS IN 18 CENTRI

Cortei e manifestazioni, il Movimento 17 Ottobre sfida il piano sicurezza: tre piazze segrete fino all'ultimo minuto

MAURIZIO PICCININO

Piazze segrete fino all'ultimo minuto, tre cortei destinati a confluire in un unico punto e nessun percorso annunciato in anticipo. Il Movimento 17 Ottobre cambia le regole della mobilitazione di oggi e punta decisamente sull'effetto sorpresa proprio mentre le forze dell'ordine si preparano a fronteggiare il rischio di nuovi disordini dopo le violenze dello scorso fine settimana. La tensione resta alta in diverse città e il Viminale ha già risposto con una vasta operazione di polizia: perquisizioni in 18 città, circa cento persone identificate nell'ambito delle indagini, sequestri di armi e materiale potenzialmente pericoloso. Sullo sfondo, lo scontro politico per il nuovo decreto sicurezza approvato dal Governo.

TRE PIAZZE A SORPRESA

A dettare i tempi sarà un messaggio sui social. Alle 14.30 il movimento comunicherà contemporaneamente tre punti di ritrovo in ogni città, mentre alle 15.30 indicherà la destinazione finale verso la quale dovranno dirigersi i diversi concentramenti. Saltano dunque gli appuntamenti già annunciati, da piazza Duomo a Milano a piazza Nettuno a Bologna, che gli organizzatori considerano ormai troppo prevedibili e facilmente controllabili. "Non rinunciamo a scendere in strada: cambiamo il modo in cui lo facciamo", si è letto sulla pagina Instagram del Movimento 17 Ottobre, che ha invitato i partecipanti a organizzarsi in gruppi e a raggiungere il punto più vicino. L'obiettivo dichiarato è evitare che le forze dell'ordine possano predisporre in anticipo cordoni attorno alle piazze. "Nessun luogo anticipato, nessuna soffiata, nessun cordone già pronto", è stato il messaggio degli organizzatori, che hanno descritto il piano come "tre fiumi che confluiscono in uno".

continua a pagina 4

Al vertice internazionale di San Patrignano il Capo dello Stato parla della necessità di una risposta comune contro il narcotraffico. Il Premier mette in guardia dalle nuove sostanze e rilancia il ruolo della prevenzione

Droga, Mattarella: "Contrastare i trafficanti è dovere degli Stati". Meloni: "Rende schiavi"



STEFANO GHIONNI

La droga attraversa i confini, alimenta le reti criminali e lascia conseguenze che non si fermano alla salute di chi ne fa uso, ma raggiungono famiglie e comunità. È da questa dimensione del problema che prende forma il confronto internazionale ospitato ieri a San Patrignano, dove le delegazioni della Coalizione Europea contro le Dipendenze si sono riunite su iniziativa di Italia e Francia. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio ai partecipanti mentre il Primo Ministro Giorgia Meloni è intervenuto direttamente all'interno della comunità che da circa cinquant'anni accoglie persone impegnate in un percorso di recupero. "Le reti criminali che organizzano il traffico di stupefacenti non conoscono confini. Contrastarle con rigore (...)

continua a pagina 2

Stati Uniti e Israele valuterebbero nuovi attacchi contro l'Iran dopo le elezioni di midterm americane

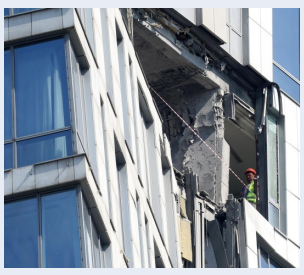
Medio Oriente, Netanyahu prepara la chiusura della Cisgiordania. Il premier Meloni in Kuwait

PAOLO FALCONIO

Benjamin Netanyahu annuncia una stretta totale in Cisgiordania dopo l'attacco palestinese nei pressi di Hebron, costato la vita a due soldati israeliani. Intanto, secondo il New York Times, Stati Uniti e Israele valuterebbero nuovi attacchi contro l'Iran (...)

continua a pagina 3





Ucraina, droni su Mosca: chiusi quattro aeroporti. Spiragli per un vertice Putin-Trump-Zelensky

ANNA GAROFALO

A PAGINA 5



Saccheggi a Milano. Sangalli: "Risarcire le imprese danneggiate e riportarle alla normalità"

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



Raul Gardini e la lezione di un capitalismo industriale coraggioso, verde e proiettato verso il futuro

RICCARDO RENZI A PAGINA 7



La geopolitica della materia: terre rare e semiconduttori nella sfida globale

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Al vertice internazionale di San Patrignano il Capo dello Stato parla della necessità di una risposta comune contro il narcotraffico. Il Premier mette in guardia dalle nuove sostanze e rilancia il ruolo della prevenzione

Droga, Mattarella: “Contrastare i trafficanti è dovere degli Stati”. Meloni: “Rende schiavi”

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina
(...) è dovere di ogni Stato e dell’intera comunità internazionale”. Mattarella ha affidato a queste parole il richiamo a una cooperazione stabile, perché nessun Paese, da solo, può affrontare un fenomeno che coinvolge sicurezza, salute pubblica, coesione sociale e qualità della convivenza democratica. Il Capo dello Stato guarda anche alle condizioni che favoriscono le dipendenze: disagio sociale, isolamento e timore del futuro, soprattutto tra i giovani. Fragilità che, ha aggiunto, possono manifestarsi nell’abuso di alcol, nelle ludopatie e nelle nuove dipendenze digitali. Per questo il contrasto ai traffici deve affiancarsi alla prevenzione, alla cura e al reinserimento, attraverso il lavoro di servizi pubblici, scuole, famiglie, volontari e comunità terapeutiche, ai quali il Presidente rivolge la riconoscenza della Repubblica.

LA DROGA TI RENDE SCHIAVO

Il Presidente del Consiglio ha scelto di partire dalla parola libertà, per contestare l’idea che l’uso di stupefacenti possa rappresentare un diritto o una scelta senza conseguenze: “In troppi contesti si continua a dire che la droga sarebbe una scelta di libertà, addirittura quasi un diritto da garantire”, ha detto davanti alle delegazioni per richiamare poi l’esperienza dei ragazzi di San Patrignano: “La droga ti rende schiavo e gli schiavi non sono liberi e non hanno diritti per antonomasia”.
Meloni ha messo in guardia anche dalla banalizzazione del consumo e dai messaggi che associano le sostanze a comportamenti vincenti. A suo giudizio il rischio è lasciare una persona sola davanti a un pericolo capace di travolgerla. Da qui l’appello a combattere ogni droga e a stroncare i traffici illegali che alimentano le dipendenze.

Nel discorso ha trovato spazio il cambiamento del mercato degli stupefacenti, con droghe che il Premier ha descritto come più potenti, economiche e accessibili rispetto a quelle di decenni fa. Le sostanze sintetiche, ha spiegato, cambiano più in fretta delle norme e delle capacità di intercettazione delle forze di polizia; Meloni ha citato inoltre l’Intelligenza Artificiale nella diffusione di nuove molecole e afferma che i derivati della cannabis presentano, in media, un principio attivo trenta volte superiore a quello di alcuni decenni fa.

Per il Premier comunque la risposta non può arrivare soltanto dalle attività di contrasto: la prevenzione deve cominciare presto, parlare ai giovani e coinvolgere scuole, università, famiglie e media, fino agli ambienti digitali. Su questo fronte ha parlato di un’interlocuzione avviata con i principali network per correggere messaggi ritenuti fuorvianti.

LA POSSIBILITÀ DI TORNARE A VIVERE

A San Patrignano Meloni ha parlato anche di una legge approvata per ampliare e semplificare, secondo quanto illustrato, la possibilità per persone con tossicodipendenza che abbiano commesso reati legati all’uso di sostanze di scontare in comunità la pena, intera o residua: “La pena deve saper aprire anche una strada di ritorno perché il carcere non può essere l’unica risposta alla dipendenza”. Il Premier si è detta orgogliosa di aver portato l’attenzione dell’Europa sulla comunità, definita una “fabbrica di speranza e libertà”. Qui il recupero, ha spiegato, non chiede di cancellare il passato, ma di riprendersi ciò che la droga ha sottratto: legami, lavoro, autonomia: “Nessuno è perduto per sempre, ogni vita può essere riconquistata” la chiosa finale del Presidente del Consiglio.



STATI UNITI E ISRAELE VALUTEREBBERO NUOVI ATTACCHI CONTRO L'IRAN DOPO LE ELEZIONI DI MIDTERM AMERICANE

Medio Oriente, Netanyahu prepara la chiusura della Cisgiordania. Il premier Meloni in Kuwait



PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina
(...) dopo le elezioni di midterm americane. Sullo sfondo, la crisi dello Stretto di Hormuz, dove sette navi sono state colpite o hanno urtato mine. Una nuova escalation regionale rischia di compromettere ulteriormente la sicurezza delle rotte energetiche e gli sforzi diplomatici.

CISGIORDANIA, NETANYAHU MINACCIA UNA CHIUSURA TOTALE

Il premier israeliano ha annunciato che il governo sta preparando la «chiusura totale» della Cisgiordania in risposta all'attacco armato contro una postazione militare sulla strada 35, a nord di Hebron. Nell'azione, durata circa venti minuti, cinque soldati israeliani sono rimasti feriti. Due di loro, il sergente maggiore RonYonatan Roytman e il sergente Yuval Shai Svilem, sono successivamente morti. Le forze israeliane hanno ucciso i due assalitori palestinesi, identificati come Mohammad Jaaba e FirasJaaba, entrambi residenti a Hebron.

Netanyahu ha annunciato possibili operazioni su vasta scala, con incursioni nei quartieri da cui sarebbero partiti gli attentatori, evacuazioni dei residenti, perquisizioni sistematiche e demolizioni delle infrastrutture ritenute terroristiche. Il premier ha inoltre promesso di rafforzare gli insediamenti israeliani.
Il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha ordinato la demolizione di edifici palestinesi nelle vicinanze del luogo dell'attacco, indicandoli come abusivi.
Hamas ha definito l'azione una risposta all'occupazione e ha invitato i palestinesi a intensificare gli attacchi contro gli israeliani. L'Unione europea ha condannato gli atti terroristici contro i civili, richiamando al contempo l'importanza della libertà di movimento in Cisgiordania.

La tensione coinvolge anche cittadini italiani. Cinque attiviste sono state fermate dalle forze israeliane nella regione. L'ambasciata italiana ha chiesto il loro rilascio, dopo un precedente episodio che aveva coinvolto un padre e un figlio italiani, arrestati ed espulsi.

IRAN, IPOTESI DI NUOVI ATTACCHI DOPO LE MIDTERM

Secondo il New York Times, Washington e Tel Aviv starebbero valutando nuove operazioni militari contro l'Iran dopo le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti. Netanyahu ha sostenuto che Donald Trump vuole «finire il lavoro assieme a me», alimentando le speculazioni su una possibile ripresa dell'offensiva. L'ambasciatore americano all'Onu, Mike Waltz, ha dichiarato al Financial Times che gli Stati Uniti si preparano anche a un conflitto prolungato. Washington potrebbe mantenere indefinitamente il blocco dei porti iraniani e intensificare la pressione economica su Teheran. La guerra, iniziata il 28 febbraio, si avvicina così al nono mese, ben oltre le iniziali previsioni americane.
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ribadito che la diplomazia resta l'unica strada per una soluzione sostenibile. I contatti indiretti tra Iran e Stati Uniti, avviati a New York, rappresentano secondo il titolare della Farnesina un passaggio positivo. Restano però irrinunciabili un accordo sul programma nucleare iraniano e la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz. Roma respinge l'ipotesi di pedaggi o altre restrizioni al transito marittimo.

HORMUZ, SETTE NAVI COLPITE

La crisi marittima conferma la fragilità delle rotte energetiche del Golfo. Sette navi sono state coinvolte in incidenti nello Stretto di Hormuz: tre hanno urtato mine, mentre quattro sarebbero state attaccate direttamente dalle Guardie Rivoluzionarie iraniane. La presenza di ordigni rende più complessa la navigazione e impone operazioni di bonifica potenzialmente lunghe e rischiose. La sicurezza dello stretto, attraverso cui transita una quota rilevante del commercio mondiale di petrolio, resta uno dei principali punti di frizione tra Teheran e Washington. Un blocco prolungato avrebbe conseguenze sui mercati energetici, sui costi dei trasporti e sull'inflazione internazionale. La crisi sarà al centro dei colloqui diplomatici a Istanbul, dove Tajani partecipa a una riunione con i rappresentanti di Turchia, Egitto, Pakistan, Arabia Saudita, Regno Unito e Francia, oltre alla Germania. Ankara punta a favorire una mediazione regionale e a garantire la libertà di navigazione anche nello stretto di Bab el-Mandeb.

In questo quadro, la visita di Giorgia Meloni in Kuwait si inserisce nella strategia italiana di rafforzamento dei rapporti con le monarchie del Golfo. La convergenza tra escalation militare, minacce alle rotte commerciali e incertezza negoziale rende sempre più difficile contenere il conflitto entro i confini iraniani e israeliani.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Oggi i luoghi di ritrovo saranno comunicati alle 14.30, la destinazione finale un'ora dopo.
Massima allerta nelle città dopo i disordini dello scorso weekend. Blitz della Digos in 18 centri

Cortei e manifestazioni, il Movimento 17 Ottobre sfida il piano sicurezza: tre piazze segrete fino all'ultimo minuto



MAURIZIO PICCININO

LO SCONTRO SUL DECRETO SICUREZZA

La scelta arriva dopo il decreto legge approvato martedì 20 ottobre dal Consiglio dei ministri che introduce un nuovo reato di violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche, con pene fino a cinque anni di carcere, estende il fermo preventivo e prevede 500 militari in più a Milano. Per il Movimento 17 Ottobre è "un pugno autoritario contro chi dissente", una risposta che gli organizzatori interpretano come il tentativo di soffocare le proteste attraverso una presenza più massiccia delle forze di sicurezza. Da qui la decisione di cancellare i precedenti luoghi di ritrovo e affidarsi a convocazioni diffuse soltanto mezz'ora prima. Il timore delle autorità è invece che la mobilitazione possa offrire nuove occasioni di violenza, dopo gli scontri con la polizia, i saccheggi e i danneggiamenti che hanno segnato le manifestazioni del 17 e 18 ottobre.

PERQUISIZIONI IN 18 CITTÀ

La risposta investigativa ha già interessato buona parte del Paese. Polizia di Stato e Digos hanno eseguito perquisizioni personali e domiciliari nei confronti di circa cento persone identificate per i disordini dei giorni scorsi, 51 delle quali minorenni.

Gli accertamenti hanno toccato 18 città, tra cui Milano non figura, ma sono comprese Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Verona, Bari, Bergamo e numerosi altri centri. Pesante il bilancio dei sequestri: telefoni, computer, munizioni da guerra, coltelli, manganelli telescopici, tirapugni, mazze, una balestra e taniche contenenti benzina.
Gli investigatori hanno trovato anche passamontagna, altri indumenti utilizzabili per coprire il volto e capi rubati nei negozi durante le manifestazioni.

Le ipotesi di reato spaziano dalla resistenza a pubblico ufficiale alle lesioni, fino al danneggiamento e alla detenzione di oggetti atti a offendere. A Torino il questore ha inoltre disposto nove divieti di accesso alle aree urbane e tre avvisi orali, in gran parte nei confronti di minori. Le indagini proseguono per identificare altri possibili responsabili.

SALA: "MILANO NON SARÀ MILITARIZZATA"

A Milano resta forte la preoccupazione dei commercianti, alcuni dei quali hanno già annunciato la possibile chiusura dei negozi durante le proteste. Il Sindaco Giuseppe Sala ha provato a scongiurare una città paralizzata dalla paura e li invita a tenere aperto: "Se si diffonde il panico poi non succede più nulla, cercherò di andare a fare acquisti in un negozio anch'io". Il primo cittadino ha escluso una militarizzazione, ma ha confermato che i soldati saranno presenti in piccoli gruppi nelle zone considerate più esposte, dalle vie dello shopping alle università, citate nelle conversazioni social monitorate dalle autorità.



Più severo il Presidente della Lombardia Attilio Fontana secondo il quale quanto accaduto sabato scorso "è una cosa assolutamente incredibile che non deve ripetersi". Al centro delle sue preoccupazioni ci sono la sicurezza dei cittadini e il diritto dei commercianti a lavorare senza subire danni.

ROMA E FIRENZE, CONTROLLI RAFFORZATI NELLE STRADE

Nella Capitale la questura ha messo a punto un piano che coinvolge centro storico, stazioni ferroviarie, accessi alla città e rete metropolitana. Il dispositivo prevede pattuglie sul territorio, controlli della Polizia ferroviaria, carabinieri e sorveglianza aerea con droni ed elicotteri. Il Centro per la sicurezza cibernetica segue intanto le convocazioni sui social e le possibili iniziative di contromobilitazione, anche negli ambienti sportivi. A Firenze l'Assessore alla sicurezza Andrea Giorgio ha annunciato un coordinamento stretto con questura, Digos e prefettura: "Non vogliamo che questo accada a Firenze", ha dichiarato a Controradio, con un riferimento alle devastazioni viste altrove. L'Assessore ha distinto le proteste pacifiche degli studenti dalle azioni violente che hanno colpito negozi e centri storici, mentre conferma presidi consistenti nelle strade e nelle piazze.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Ucraina, droni su Mosca: chiusi quattro aeroporti. Spiragli per un vertice Putin-Trump-Zelensky

ANNA GAROFALO

Quattro aeroporti internazionali di Mosca chiusi simultaneamente per l'allarme droni. Nel primo pomeriggio del 23 ottobre, le autorità russe hanno sospeso il traffico aereo negli scali della capitale dopo la segnalazione di attacchi di velivoli senza pilota ucraini. A Sheremetyevo è stata dichiarata l'allerta aerea e i passeggeri sono stati evacuati verso i rifugi. La misura evidenzia l'impatto delle incursioni ucraine anche sulle infrastrutture strategiche russe, con ripercussioni sulla mobilità civile e sul funzionamento dei collegamenti internazionali.

Intanto una nave mercantile affondata al largo della Romania con un morto e tre dispersi, nuovi attacchi su Kiev. La guerra in Ucraina continua a colpire infrastrutture e traffici nel Mar Nero, mentre sul piano diplomatico emergono segnali di una possibile ripresa dei negoziati. Mosca, per la prima volta, non esclude un vertice trilaterale tra Vladimir Putin, Donald Trump e Volodymyr Zelensky, ma le condizioni poste dal Cremlino restano difficili da conciliare con le posizioni ucraine.



MOSCA CHIUDE GLI AEROPORTI, KIEV DENUNCIA NUOVI ATTACCHI

Nel primo pomeriggio tutti e quattro gli aeroporti internazionali della capitale russa hanno sospeso le operazioni a causa dell'allarme per attacchi di droni ucraini. A Sheremetyevo è stata dichiarata l'allerta aerea, con l'ordine ai passeggeri di raggiungere i rifugi. L'episodio conferma la capacità di Kiev di portare la minaccia dei velivoli senza pilota anche nelle aree strategiche del territorio russo. Sul fronte opposto, Zelensky ha denunciato tre nuove ondate di missili su Kiev. A Slovyansk, nel Donbass, un bombardamento ha gravemente danneggiato la «Meraviglioteca», uno spazio dedicato alle attività educative e creative per bambini e ragazzi, fondato dall'attivista italiano Marco Rodari. Le attività erano già state sospese a causa della presenza costante di droni e della crescente pericolosità della situazione. Intanto, Mosca e Kiev hanno effettuato uno scambio di prigionieri di guerra nella formula 270 contro 270, secondo quanto riferito dal ministero della Difesa russo.

NAVE AFFONDATA AL LARGO DELLA ROMANIA

Il Mar Nero resta uno dei punti più sensibili del conflitto. Una nave mercantile, la Khoryv, battente bandiera delle Comore e diretta dalla Turchia alla Romania, è stata colpita da droni a circa 13 miglia nautiche dalla costa rumena, nei pressi di Costanza. L'imbarcazione, che trasportava materiali ferrosi, ha preso fuoco, si è capovolta ed è affondata.

A bordo si trovavano 13 persone. I soccorritori hanno recuperato dieci membri dell'equipaggio: nove sono sopravvissuti, mentre un marinaio è morto. Altre tre persone risultano disperse. Le condizioni meteorologiche avverse hanno ostacolato le operazioni di ricerca.

Il presidente rumeno Nicușor Dan ha ricondotto l'episodio all'escalation russa nel contesto della guerra. L'attribuzione della responsabilità resta tuttavia da verificare attraverso prove conclusive. L'incidente si inserisce in una sequenza di attacchi contro navi mercantili registrati nelle ultime settimane nella regione, con conseguenze sulla sicurezza della navigazione e sui traffici commerciali.

ABU DHABI, NEGOZIATI SENZA L'EUROPA

Il principale sviluppo politico riguarda i colloqui annunciati ad Abu Dhabi per la prima metà di novembre. Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha confermato che il formato iniziale sarà trilaterale, con Russia, Stati Uniti e Ucraina. Una futura partecipazione europea non viene esclusa, ma non è prevista nella fase iniziale. Il viceministro degli Esteri russo Sergej Ryabkov ha dichiarato che la discussione su un possibile vertice tra Putin, Trump e Zelensky è in corso e che la questione è stata sollevata nei colloqui con l'inviato statunitense Steve Witkoff.

Putin ha però ribadito i paletti di Mosca: i territori dell'Ucraina orientale vengono rivendicati come storicamente russi e qualsiasi accordo dovrà affrontare anche le garanzie di sicurezza richieste dalla Russia. È su questi punti che si concentra il principale ostacolo a un'intesa.

L'Unione europea ha annunciato la propria partecipazione ai prossimi colloqui multilaterali attraverso una delegazione congiunta delle istituzioni comunitarie. Bruxelles punta a mantenere Kiev in una posizione di forza e a ottenere una pace duratura. La distanza tra il formato negoziale promosso da Mosca e il ruolo rivendicato dagli europei resta tuttavia evidente.

MELONI TRA I POSSIBILI MEDIATORI

Secondo il Daily Telegraph, Giorgia Meloni figurerebbe in una rosa di cinque nomi valutati a Bruxelles per un possibile ruolo di mediazione con Putin. Gli altri candidati sarebbero il presidente finlandese Alexander Stubb, il presidente ceco Petr Pavel, la premier danese Mette Frederiksen e il primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre. La notizia, attribuita a fonti diplomatiche, non equivale a una designazione ufficiale.

La partita diplomatica si apre dunque mentre proseguono gli attacchi e la sicurezza del Mar Nero rimane esposta all'escalation. La disponibilità russa a discutere un vertice rappresenta un segnale politico, non ancora una svolta negoziale. Territori, garanzie di sicurezza e ruolo europeo restano i nodi decisivi. Senza un compromesso su questi punti, l'apertura al dialogo rischia di restare limitata alla definizione del formato dei colloqui.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Saccheggi a Milano. Sangalli: “Risarcire le imprese danneggiate e riportarle alla normalità”

PAOLO FRUNCILLO

“Come Confcommercio ci stiamo attivando perché le imprese commerciali che hanno subito danni siano risarcite e tornino al più presto alla normalità”. Lo ha dichiarato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, dopo aver fatto visita ad alcuni commercianti colpiti dalle devastazioni e dai saccheggi avvenuti a Milano il 17 e 18 ottobre scorsi.

“MILANO NON SI PIEGA AL VANDALISMO”

“Ai commercianti e alle forze dell’ordine va tutta la nostra solidarietà attiva per le violenze subite. Milano non si piega al vandalismo diffuso, che nulla c’entra con il sacrosanto diritto a manifestare civilmente”, ha sottolineato Sangalli. Il presidente di Confcommercio ha inoltre ricordato il ruolo fondamentale delle attività commerciali nella vita delle città: “È importante ricordare che le attività di vicinato, piccole e grandi, non svolgono solo un ruolo economico, ma sono essenziali per la vivibilità e la sicurezza delle città”.

SALA: “MILANO SI È RIMESSA AL LAVORO”

Alla visita ha partecipato anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha espresso ai commercianti “solidarietà e vicinanza”, sottolineando la capacità della città di reagire dopo le violenze. “Ancora una volta Milano si sta rimboccando le maniche e, anche se ferita, si è rimessa al lavoro”, ha dichiarato il primo cittadino. Sala ha quindi raccontato di aver incontrato in Galleria Passarella una lavoratrice di un piccolo esercizio commerciale, aggredita il giorno precedente e già tornata al lavoro. “In lei e in tutti i lavoratori che sono tornati ad aprire le serrande dei loro negozi ho visto la volontà di non cedere alla paura, all’odio e alla violenza”, ha aggiunto il sindaco.

PREOCCUPANO I MANCATI INCASSI

La stima dei danni materiali ammonta, al momento, a circa un milione di euro. A riferirlo è stato Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, che ha però evidenziato come le conseguenze economiche vadano ben oltre le devastazioni e i saccheggi. “Il tema è un altro: il mancato incasso per le attività che hanno dovuto chiudere e per le disdette che si iniziano a registrare, soprattutto da parte di stranieri”, ha spiegato Barbieri. A pesare, dunque, sono anche le ripercussioni sull’attività quotidiana degli esercizi commerciali e sull’attrattività della città. “Nella conta dei danni c’è anche il danno d’immagine per Milano”.



Raul Gardini e la lezione di un capitalismo industriale coraggioso, verde e proiettato verso il futuro



RICCARDO RENZI

Nel panorama dell'imprenditoria italiana della seconda metà del Novecento, pochi protagonisti hanno incarnato la spinta alla modernizzazione con la stessa forza profetica di Raul Gardini.
Oltre la cronaca giudiziaria di una stagione drammatica per le istituzioni del nostro Paese, la figura del manager e finanziatore ravennate merita un'analisi storica e politico-economica sgombra da pregiudizi. Gardini ha rappresentato l'antidoto a un capitalismo consociativo e ingessato, dimostrando come l'iniziativa privata, il coraggio finanziario e l'innovazione tecnologica possano diventare i veri motori dello sviluppo nazionale. Formatosi nell'alveo della cultura agraria della Romagna ed evolutosi alla guida del Gruppo Ferruzzi dopo la scomparsa del suocero Serafino, Gardini comprese prima di altri la trasformazione dei mercati globali.
La sua visione non si limitava al trading delle materie prime: puntava alla costruzione di un gigante industriale capace di competere su scala globale. Attraverso una politica di acquisizioni audaci — da Eridania a Béghin Say, fino alla scalata della Montedison — infranse le liturgie dei "salotti buoni" dell'imprenditoria settentrionale e i vincoli di una finanza chiusa, dimostrando che la contendibilità delle aziende e il ricorso trasparente al mercato dei capitali potevano scardinare equilibri storicamente statici. Ciò che rende la figura di Gardini straordinariamente attuale e intrinsecamente progressista è la sua pionieristica intuizione sul legame tra agricoltura, chimica e tutela dell'ambiente. Negli anni Ottanta, mentre il dibattito industriale era ancora ancorato ai modelli tradizionali, diede impulso alle ricerche del centro Fertec su etanolo e bioplastiche, ponendo le basi di quella che oggi definiamo bioeconomia e transizione ecologica. Integrare il settore agroalimentare con la chimica verde non era soltanto un'innovazione tecnologica di prim'ordine, ma una precisa strategia di sovranità economica e industriale, capace di creare valore aggiunto per i territori e sostenibilità per il sistema produttivo.
Il progetto di Enimont nacque dalla medesima ambizione strategica: unificare la chimica pubblica e privata per dotare l'Italia di un campione nazionale di stazza internazionale, in grado di reggere il confronto con le multinazionali estere. Se quell'operazione naufragò, fu principalmente a causa delle resistenze opposte da un sistema politico ed economico riluttante a cedere il controllo e a consentire una reale razionalizzazione di mercato. Il fallimento dell'integrazione chimica e le successive vicende burocratico-giudiziarie hanno mostrato le debolezze di un'amministrazione e di una classe politica incapaci di accompagnare le grandi trasformazioni industriali con la necessaria celerità, flessibilità e trasparenza legislativa.

Inoltre, la capacità di Gardini di coniugare lo sviluppo industriale con la valorizzazione dello sport e della cultura dell'eccellenza riflette una concezione moderna della responsabilità sociale d'impresa. L'avventura del Moro di Venezia nella Louis Vuitton Cup del 1992 e il sostegno alle eccellenze sportive sul territorio non furono semplici operazioni d'immagine, ma la dimostrazione di come il marchio e l'ingegno italiani potessero affermarsi al massimo livello globale, unendo tecnologia, capitali e passione aziendale. Per una destra moderna, di governo e orientata al futuro, l'eredità ideale di Raul Gardini offre spunti di profonda riflessione.
Il suo percorso dimostra che la crescita economica richiede libertà di mercato, semplificazione amministrativa, certezza del diritto per gli investimenti e una Pubblica Amministrazione che operi come volano e non come freno dell'attività d'impresa. Ricordare Gardini significa rivendicare la necessità di una politica industriale coraggiosa, capace di sostenere il merito, la ricerca e il rischio d'impresa, affinché l'Italia non rinunci al ruolo di grande potenza industriale e innovatrice nello scenario europeo e mondiale.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

La geopolitica della materia: terre rare e semiconduttori nella sfida globale

GIOVANNI IANNOTTI

L'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico appaiono come le tecnologie più immateriali del XXI secolo. Eppure la loro realizzazione dipende da miniere, impianti chimici, energia, macchinari e materiali di estrema purezza. La competizione tra Cina, Stati Uniti ed Europa non si gioca quindi soltanto sugli algoritmi e sulla proprietà intellettuale, ma sul controllo dell'intera filiera produttiva.

LA MATERIA NASCOSTA DELLE TECNOLOGIE AVANZATE

I chip destinati all'intelligenza artificiale, come GPU e memorie ad alta larghezza di banda, sono costruiti principalmente su silicio, ma richiedono anche rame, tungsteno, cobalto, tantalio, gas ultrapuri e materiali utilizzati nell'incisione e nel confezionamento avanzato. Gallio e germanio hanno un ruolo importante nei semiconduttori composti, nell'optoelettronica, nelle fibre ottiche e nei dispositivi ad alta frequenza o potenza. Non costituiscono normalmente il cuore delle GPU, ma sono essenziali nelle infrastrutture che permettono ai dati di circolare e ai sistemi elettronici di funzionare. Le terre rare, invece, alimentano i magneti permanenti impiegati in motori, robot, droni, turbine e apparati militari. Il neodimio, spesso combinato con disprosio e terbio per resistere alle alte temperature, è uno dei materiali più strategici. Anche il calcolo quantistico presenta esigenze specifiche. Alcuni qubit superconduttori impiegano niobio, tantalio o alluminio; le giunzioni Josephson sono frequentemente realizzate con sottilissimi strati di alluminio e ossido di alluminio. I refrigeratori a diluizione utilizzano miscele di elio-3 ed elio-4 per raggiungere temperature prossime allo zero assoluto. Altre architetture ricorrono a silicio isotopicamente purificato, diamanti sintetici, ioni intrappolati o materiali contenenti ittrio. Non esiste dunque un'unica filiera quantistica, ma una pluralità di piattaforme, ciascuna con differenti vulnerabilità.

IL POTERE DELLA RAFFINAZIONE

La disponibilità di un giacimento non garantisce autonomia. Il vero punto critico è la capacità di separare, purificare e trasformare i minerali in ossidi, metalli, leghe, magneti o componenti utilizzabili dall'industria.

La Cina estrae circa il 70 per cento delle terre rare mondiali e conserva una posizione ancora più forte nella separazione, nella raffinazione e nella produzione di magneti. Per il gallio la sua quota produttiva è prossima alla totalità del mercato mondiale; molto elevata rimane anche quella del germanio e della grafite lavorata.
Gli Stati Uniti dispongono di risorse minerarie e competenze tecnologiche, ma per decenni hanno trasferito all'estero molte lavorazioni costose e inquinanti. L'Europa possiede alcuni giacimenti e capacità industriali specialistiche, ma resta fortemente dipendente dalle importazioni, soprattutto per le terre rare pesanti e i magneti permanenti. Il problema occidentale, pertanto, non è soltanto trovare nuove miniere: è ricostruire una catena completa che richiede anni, investimenti, autorizzazioni e competenze chimiche.

Le materie critiche sono ormai strumenti di pressione geopolitica. Dal 2023 Pechino ha introdotto licenze e controlli su gallio, germanio, grafite, antimonio e, successivamente, su diverse terre rare e sui magneti. Tali misure impongono verifiche sul destinatario e sull'uso finale e possono essere irrigidite o allentate nel quadro dei negoziati con Washington. Gli Stati Uniti, a loro volta, limitano l'accesso cinese ai chip più avanzati, ai programmi di progettazione e alle apparecchiature per la fabbricazione dei semiconduttori. La Foreign Direct Product Rule consente in determinati casi di estendere i controlli anche a prodotti realizzati all'estero mediante tecnologie statunitensi. Washington ha inoltre limitato investimenti, capitali e competenze americane in alcuni settori tecnologici cinesi.
L'Unione europea cerca una posizione meno conflittuale ma più autonoma. Il Critical Raw Materials Act stabilisce per il 2030 obiettivi indicativi pari al 10 per cento del fabbisogno estratto nell'Unione, al 40 per cento trasformato e al 25 per cento ottenuto dal riciclo, riducendo nel contempo la dipendenza da un solo Paese fornitore. Restano inoltre i controlli sui beni a duplice uso, comprese alcune tecnologie quantistiche e della microelettronica.

LA NUOVA GEOGRAFIA DEL POTERE

La digitalizzazione non ha cancellato la geografia: l'ha resa più complessa. Una potenza può possedere i migliori algoritmi, ma rimanere vulnerabile se dipende da altri per materiali, macchinari, energia o capacità produttiva. L'autonomia strategica non consiste nell'autarchia, difficilmente realizzabile, ma nella diversificazione delle fonti, nel riciclo, nelle scorte e nella costruzione di filiere alleate. La sfida tecnologica mondiale si decide così nell'incontro tra due poteri: quello della conoscenza e quello della materia.

